

Cultura & Tempo libero

La lezione di Coelho oggi in Duomo con Bahrami

I suoi libri, tradotti in 80 lingue, hanno venduto 150 milioni di copie nel mondo. E oggi, Paulo Coelho (foto), terrà, primo scrittore a farlo, uno speech in Duomo (p.zza Duomo, ore 20.30, ingresso libero). Tema della lectio «Dialogo e pace». Dopo l'introduzione di Armando Torno e la consegna da parte di Alberto Galla di un riconoscimento per i 10 milioni di copie vendute in Italia, la lezione dello scrittore brasiliano sarà seguita da un recital del pianista Ramin Bahrami.



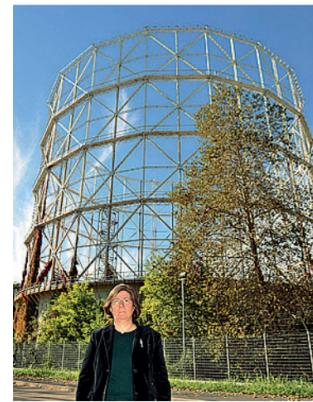
Dal romanzo alla cronaca Jack London e le rivoluzioni

Prima serata del ciclo «Il libro del mese», a cura di Matteo Speroni, all'Archi 75 Beat (via Tirso 3, ore 21, ingr. lib. con tess. Archi, drink di benvenuto a chi porta un libro da scambiare). Durante ogni incontro, Speroni accosterà un romanzo a un fatto di cronaca che abbia un'attinenza con il libro, nel tema, negli avvenimenti o nei protagonisti, per individuare ponti tra letteratura e realtà, cronaca e immaginazione. Si comincia oggi con «Il Tallone di Ferro» di Jack London (foto) e la rivoluzione in Egitto del 2011, fino al recente golpe.



A nord-ovest

Le trasformazioni degli ultimi due decenni hanno intaccato il vecchio immaginario industriale senza dotare la zona di veri spazi pubblici condivisi



Istantanee

Nella foto grande, studenti davanti al Politecnico; sopra uno scorcio di via Lambruschini. A sinistra, la professoressa Orsina Simona Pierini (Fotografie Duilio Piaggese/Fotogramma)

«Sicuramente. Il Politecnico è stato un volano importantissimo. Le sedi, per quanto nate come provvisorie, di Architettura, Design e Ingegneria hanno ormai occupato e strutturato grandi spazi e portato con sé una popolazione universitaria numerosa, vivace, giovane. Sull'onda di ciò si sono insediate anche tante attività creative: studi fotografici, di architettura...»

Studenti e abitanti di Bovisa... come convivono?

«In maniera autistica. Ognuno è chiuso in sé. Servirebbero appunto spazi pubblici condivisi perché si venisse a creare quell'humus adatto a una più profonda convivenza.»

Lei insegna Progettazione architettonica, non è un peccato che si vada perdendo quell'immagine sironiana della città che per tanto tempo ha caratterizzato Bovisa?

«Sono d'accordo, gli edifici industriali avevano una dimensione e un respiro unici capaci di colpire l'immaginario, le foto di Gabriele Basilico, i film come *Rocco e i suoi fratelli* o il romanzo di Olmi *Ragazzo della Bovisa* lo dimostrano. Nessuno dei nuovi interventi si rifà, anche utilizzando un linguaggio contemporaneo, a quell'eredità. La considero una grande perdita estetica, di fascino, di carattere.»

Silvia Icardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quel pasticciaccio brutto del quartiere Bovisa

Micro interventi ma manca una visione globale

Un quartiere popolare a matrice operaia, dominato dalla presenza delle fabbriche, separato dal resto della città dalla cesura forte della ferrovia: ecco cos'è Bovisa da inizio secolo fino agli anni Settanta. Dopo aver rivestito un ruolo trainante nell'economia milanese, Bovisa assiste, nel decennio successivo, a un periodo di stasi e legato alla dismissione delle grandi industrie: Montecatini, Ceretti & Tanfani, Officina del Gas, etc. È solo negli anni Novanta che si avvia una fase di rilancio, di cui il Politecnico è protagonista, il primo grande progetto per l'area dei Gasometri è del 1988 mentre il primo insediamento risale al 1992. Si succedono altri trasferimenti eccellenti che fanno ben sperare: Istituto Mario Negri, Telemobilia, Triennale Bovisa con i suoi 1.400 mq destinati a esposizioni (ora smontata). Ad accelerare il fenomeno di rivitalizzazione concorrono anche importanti progetti infrastrutturali come il Passante e la linea ferroviaria Milano-Malpensa.

E oggi? Il quartiere non ha un carattere ben definito, i grandi progetti sono restati sulla carta e la trasformazione quando c'è stata si è attuata per piccoli interventi, avulsi da un disegno urbano complessivo. Sopravvivono le aree dismesse come quella estesa dei gasometri (la famosa «goccia») accanto alla quale si sono consolidate



La scultura di Gaetano Pesce

alcune funzioni attrattive forti come i due poli universitari di Architettura e Design verso Nord e quello di Ingegneria, a Sud. Siamo andati a visitare l'area con Orsina Simona Pierini docente di Progettazione al Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano.

Negli ultimi trent'anni Bovisa è stata la tela grezza su cui abbozzare grandi progetti urbani. Nessuno è andato in porto. Come mai?

«Sicuramente la localizzazione di Bovisa, posta sull'asse Nord-Ovest e a ridosso della ferrovia e delle autostrade, la rende un'area incredibilmente appetibile. In più il processo di dismissione industriale ha liberato grandi comparti. A fronte di questi vantaggi c'è l'annosa questione della bonifica dei terreni che, almeno fino a oggi, si è dimostrato un ostacolo in-

sormontabile. Si parla di 80/90 milioni di euro per la sola area dei gasometri». **Peccato un'occasione perduta per l'intera città...**

«È sicuramente così. Non si può dire che Bovisa non sia cambiata ma è la qualità delle trasformazioni che delude. I grandi progetti per la goccia, tutti naufragati, avevano una visione alta, ridisegnavano a scala ampia questa porzione di città. La grande area dei gasometri invece è rimasta immobile, mentre la realtà si è mossa purtroppo su altri binari: interventi minuti che non hanno dotato Bovisa di spazi pubblici e servizi per gli abitanti. Niente parchi urbani, niente piazze insomma, ma piuttosto una miriade di copisterie, paninoteche, creperie...»

Eppure ci sono nuove realizzazioni anche residenziali importanti: i

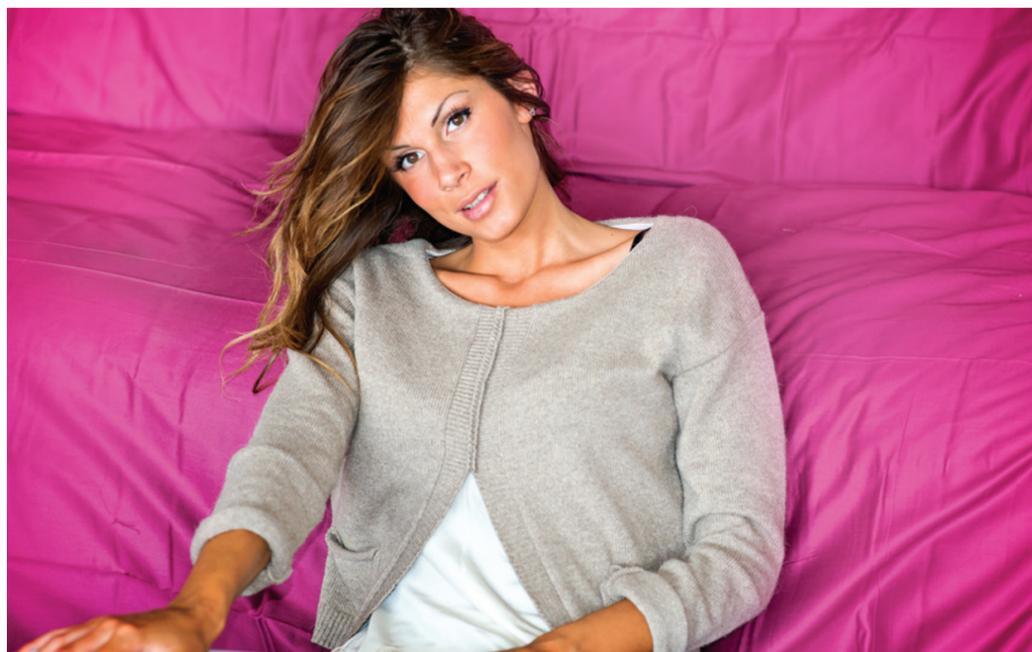


Orsina Simona Pierini
L'insediamento del Politecnico è stato un volano importante ma non è bastato

sette edifici di BovisaTech firmati da Atelier Mendini o a quelli in fase di realizzazione delle cooperative.

«Le considero anch'esse occasioni perdute. Dal punto di vista del linguaggio, così lontano dal carattere "riservato" del luogo, e dal punto di vista morfologico: sono degli ambiti introversi, edifici che non sono interessati a instaurare un dialogo con la città. Piuttosto ricalcano una tipologia residenziale "brianzola", arretrata dal filo strada, dove il cancello e le aiuole isolano, proteggono, escludono.»

Eppure il quartiere è cambiato.



BLUE JOINT

MADE IN ITALY

C/O C.T.M.S.S. PADANA SUPERIORE 18 - 20063 CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

WWW.BLUEJOINT.IT

FACEBOOK.COM/BLUEJOINTMILANO